

Ne sono esempi - citati in sedi ufficiali - il fiorire dell'Istituto nella Spagna del dopo dittatura (non a caso proprio le isole Canarie hanno organizzato, nel novembre del 1995, la prima Conferenza tricontinentale delle Istituzioni di difesa e promozione dei diritti dell'uomo e la quinta Conferenza europea del Difensore civico, con elezione del Diputado del Comun de Canarias a Presidente dell'Istituto Europeo dell'Ombudsman di Innsbruck), l'eliminazione dell'Istituto in Russia alla caduta di Gorbaciov e la soppressione fisica di alcuni Difensori civici africani.

Sempre nel Convegno di Bolzano dell'86 (focalizzato su Europa e minoranze), è interessante la valutazione del Rappresentante del Governo Provinciale Tirolese: "Se si considera che il cittadino viene sempre più messo a confronto con leggi e disposizioni, si può comprendere il desiderio di avere un difensore, che possa essere interpellato in maniera semplice ogni qualvolta si pongano dei problemi. Così si giustifica (...) l'Ufficio del Difensore civico (...) istituto di consulenza e reclamo (...) al servizio del cittadino anche nelle circoscrizioni (...). L'esperienza pratica avuta fino ad ora ha rinforzato la nostra convinzione".

Tre sono i motivi principali - individuati a Bolzano - per cui l'Istituzione del Difensore civico è in aumento in tutto il mondo: l'uomo moderno aspira ad una maggiore protezione giuridica; dovrebbe esserci una pluralità di procedure per far valere il diritto; le minoranze pretendono di mettere in dubbio la legittimità delle decisioni delle maggioranze.

Di una semplicità complessa, dunque, la funzione del Difensore civico (sottolineata dalle diverse denominazioni dell'istituto nel mondo: *Iustitia* Ombudsman, *Médiateur*, *Protecteur du citoyen*, *Defensor del pueblo*, *Défenseur du citoyen*, *Provedor*, *Procurador de los derechos humanos*, *Commissario parlamentare per i cittadini*, *Difensore civico*, ecc.). Rispetto al T.A.R. e alla Magistratura ordinaria, il suo "potere" si inquadra nell'ottica della "Magistratura di persuasione": non può annullare atti o applicare sanzioni, ma ha poteri istrut-

tori pieni che consentono di contribuire alla costruzione di una società più libera e più giusta, segnalando illegittimità e casi di cattiva gestione amministrativa. In funzione, soprattutto, dell'autotutela della Pubblica Amministrazione e del "diritto vivente" (per proporre anche dal basso, come vuole la Costituzione, prospettive di miglioramento di leggi e regolamenti).

E' per rendere effettiva la "partecipazione popolare" che U. Alleghetti ritiene indispensabile l'introduzione di "modelli di attività e di procedura affiliati al principio della democrazia, imparzialità e buon andamento", perché "anche un sistema di giustizia amministrativa più soddisfacente dell'attuale (...) non avrà adeguato successo se continuerà a gravare (in misura del resto crescente) sulla tutela giurisdizionale, che, anche quando fosse perfetta, presenta inconvenienti di tempi, di costi e di risultati particolarmente alti".

Il tutto nell'ottica delle pari opportunità, ex art. 97 della Costituzione, e sulla scia di una lunga tradizione. Già, infatti, nel Diritto romano del secolo IV d.C. si trova il *Defensor civitatis*: sua funzione era quella di proteggere il popolo dalle vessazioni dei Funzionari, ma la storia dimostra che l'Istituto fu prima affievolito e poi fagocitato dal potere della Burocrazia e, anche, dalla corruzione dei Funzionari.

"Non è senza importanza - sottolinea R. Galli - il controllo devoluto ai cittadini, che risulta rafforzato da nuovi istituti quali l'azione popolare, il Difensore civico, il referendum, il diritto di accesso agli atti e la partecipazione al procedimento amministrativo". Difensore civico che non deve sostituirsi al privato Cittadino, bensì affiancarlo, ed affiancare altresì la Pubblica Amministrazione: per contribuire a migliorarne sia l'efficienza (buon uso dei mezzi, qualità dei servizi) che l'efficacia (soluzione dei problemi, con garanzia di equità).

Il tutto con armi antiche ma non obsolete, ricordate da autorevoli relatori negli incontri dei Difensori civici: la volontà, la pazienza, l'*auctoritas* (soprattutto come indipendenza dal potere politico), la cultura della solidarietà e dell'accoglienza, in nome del fondamentale diritto all'uguaglianza nella differenza. Nella convinzione, felicemente espressa da un proverbio finlandese, che "non c'è giustizia per chi non lotta per la giustizia e se i diritti non diventano diritti di ogni giorno", per cui non appare eccessivo quanto afferma il Médiateur européen: "Una democrazia senza Difensore civico non è concepibile". Non perché il Difensore civico sia il massimo o l'unico Istituto deputato a tutelarla, ma perché la paura che ci sia, la lotta perché non ci sia o sia intimorito o debilitato sono segni palmari di crisi della democrazia.

Che sia prevalente - a seconda delle leggi regionali e delle interpretazioni scientifiche - il rapporto Difensore civico-l. n. 241/90 o la valenza di mediazione con la Pubblica Amministrazione o la funzione di tutela d'ufficio delle categorie emarginate e dei settori a rischio, è certo quello che non deve essere il Difensore civico, come stigmatizzato da G. Lombardi: "un'interpretazione estensiva (...) praticamente esclude il Difensore civico da ogni intervento degno di questo nome, dopodiché la legge non sembra fatta ad altro che per gratificare qualcuno, mettere in pace fittiziamente la coscienza di qualche politico e appesantire ulteriormente gli uffici".

"Ma è giusto - precisa T. Martines - che non siano sempre e solo i diritti a essere difesi: vi sono anche altre situazioni che meritano di essere, forse più dei diritti stessi, tutelate. In opportuna correlazione con le associazioni che svolgono un'azione a tutela dei cittadini, al fine di costituire una estesa rete, di origine istituzionale e spontanea, che valga come presidio dei diritti e degli interessi, in particolare, dei 'soggetti deboli', siano o no cittadini".

IL DIFENSORE CIVICO NAZIONALE IN ITALIA

E' tema ricorrente negli incontri tra Difensori civici regionali, europei, internazionali. Ma la convinzione della necessità di promuovere questo Istituto nasce soprattutto dal lavoro quotidiano, come sottolineato anche dai Cittadini valdostani più specificatamente preparati in materia, stante che buona parte dei problemi nascono dall'incrocio tra tre diversi ordini e ambiti di burocrazia: comunale, regionale, statale.

Come sottolinea il Coordinatore dei Difensori civici regionali Prof. L. Strumendo (Difensore civico del Veneto) in una lettera presentata al Presidente della Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali F. Stévenin, l'Italia e il Belgio sono rimasti i soli due Paesi della Comunità sprovvisti di una legge nazionale sulla difesa civica: un isolamento reso più evidente dopo che, a seguito del Trattato di Maastricht, lo stesso Parlamento europeo ha istituito il Médiateur Européen, eletto il 12 luglio 1995.

L'approvazione di una legge istitutiva del Difensore civico in Italia consentirebbe di costituire un interlocutore nazionale per la corrispondente Autorità dell'Unione Europea e degli altri Paesi, ma, soprattutto, di dare certezza ai Cittadini italiani di potersi avvalere di un servizio di tutela esercitabile nei confronti di tutte le Amministrazioni pubbliche, superando quelle limitazioni e parzialità (soprattutto nei confronti degli Uffici periferici dello Stato) cui finora sono incorsi i Difensori civici regionali, pur nel lodevole sforzo di sostituzione con cui finora hanno operato.

Le stesse Nazioni unite - Comitato dei diritti dell'uomo, agosto 1994 - considerano con preoccupazione il fatto, come protezione ineguale degli individui nei diversi paesi.

L'UFFICIO VALDOSTANO DEL DIFENSORE CIVICO

In linea con la *ratio* delle pari opportunità che è sottesa alla legge istitutiva, sottoponiamo all'attenzione dell'Assemblea consiliare l'opportunità di aprire al pubblico l'Ufficio durante tutto l'arco della settimana (il che presuppone, ovviamente, il potenziamento del personale, sia di competenza specifica che di segreteria e ausiliario) e di dare attuazione alle necessarie forme di decentramento (ex art. 16 della legge istitutiva), per garantire l'accesso al servizio a tutti i cittadini non aostani, soprattutto anziani, non meno che ai disabili, stante la felice posizione dell'Ufficio (vicino a Regione e Comune).

Il tutto al fine di assicurare a ciascuno risposte in tempo reale, garantendo il buon andamento dell'Ufficio e le ragioni stesse della sua esistenza: far conoscere, da un lato, i motivi che hanno indotto l'Amministrazione a prendere certe decisioni, e favorire, dall'altro, l'attuazione di giustizia e umanità nella Pubblica Amministrazione.

Tanto più che - grazie anche all'intelligente sostegno dei mass-media - da subito i Valdostani hanno accolto con maturità l'Istituto. Il che è più importante degli stessi apparati e congegni giuridici appropriati perché diventi "vivente" il diritto: diventino, cioè, realtà le previsioni normative e vengano, insieme, integrate e corrette carenze e limiti legislativi inevitabili anche solo per lo scorrere del tempo.

L'accesso all'Istituto è, al momento, subordinato alla presenza dei Cittadini nell'Ufficio, dove il Difensore civico - previa verifica della legittimità - procede a stendere personalmente l'istanza e a richiedere dati anagrafici e firma del richiedente, qualora il caso non possa risolversi con spiegazioni o indicazioni. Sono ammesse deleghe aggiuntive solo se esplicitate nelle debite forme. Per i Cittadini disabili, una semplice telefonata porta il Difensore civico a dislocarsi nella sede opportuna.

La carenza di personale ha reso impossibile la pratica di una scelta da noi ritenuta determinante: il contatto telefonico o personale con il Pubblico Impiego in luogo della lettera o prima della lettera. Perché la facoltà che la legge dà al Difensore civico di sentire i Funzionari crea una rete di informazioni e conoscenza reciproca dei problemi che sfocia, per lo più, in soluzioni precontenziose. Tale pratica è stata limitata alla prima settimana di apertura, ai casi di richiesta da parte della Pubblica Amministrazione, ai casi di possibile tempestiva prevenzione di esposti e ricorsi (con alcuni esiti molto soddisfacenti e significativi).

Sempre in questa prima fase, nessuna iniziativa d'ufficio è stata attuata (fatta salva la doverosa sintesi - che il termine francese "Médiateur" evidenzia - di più richieste di settore: per contribuire, *ex lege* istitutiva, alla proposta di miglioramenti normativi e amministrativi. Oltre che per limiti di tempo e di mezzi, anche e soprattutto al fine di privilegiare l'effettiva partecipazione del Cittadino, di cui l'Istituto del Difensore civico è strumento rilevante: nell'ottica di contribuire a restituire al singolo, insieme alla consapevolezza dei propri diritti, la fiducia nella Pubblica Amministrazione.

Non vanno sottaciute le difficoltà logistiche di apertura e funzionamento dell'Ufficio: dall'individuazione di un nucleo - sia pur minimo - di personale disponibile, alla presenza temporanea di altro Ufficio della Presidenza della Giunta, alla carenza di macchine e fonti indispensabili per il lavoro quotidiano, alla presenza - a tutt'oggi - di un altro Servizio della Presidenza del Consiglio, di cui è peraltro previsto il necessario dislocamento.

Non va, altresì, sottaciuto che la disponibilità dei soggetti distaccati a lavorare al di fuori dell'orario e delle specifiche funzioni e ad accettare inevitabili costrizioni nella scelta dei periodi in cui esercitare il diritto-dovere alle ferie, nonché i documentabili ritmi di lavoro, anche festivo, cui si è sottoposto il Difensore civico hanno reso possibile, per ora, l'evasione di molte pratiche in

tempi tecnicamente impensabili. Ma la situazione non è sostenibile, a fronte di un costante crescente afflusso di richieste di pertinenza. Né sono tollerabili inerzie - o anche solo ritardi - in un Ufficio che ha tra i suoi scopi l'eliminazione di inerzie e ritardi. Lo abbiamo scritto ufficialmente più volte e siamo in attesa di personale aggiuntivo.

Va poi detto che, se da parte di alcuni interlocutori regionali la collaborazione è stata rapida e costruttiva (anche quando doverosamente dura, per il gioco delle parti), pregiudizi aprioristici nei confronti dell'Istituto (quella "cultura del no" di certo Funzionario e "del sì" di certo Politico) hanno reso difficile e, nei casi più gravi, limitato o impedito al Difensore civico l'assolvimento dei compiti istitutivi, con discapito non solo dei Cittadini, ma della stessa autotutela della Pubblica Amministrazione. Perché - lo diciamo con chiarezza - non pochi ricorsi al TAR e/o esposti alla Magistratura ordinaria sono stati evitati, anche in questo breve periodo, grazie all'Ufficio del Difensore civico.

Non ostante lo stile di collaborazione e di mediazione tra Enti da noi instaurato, la Finaosta S.p.A., avvalendosi di opinabili motivazioni ha ritenuto di non rispondere. Del problema - di evidente rilevanza - abbiamo investito direttamente il Presidente della Giunta regionale. Qualche difficoltà è venuta anche da una parte dell'U.S.L. e dell'Assessorato regionale della Sanità ed Assistenza sociale (peraltro solleciti nel rispondere), da una parte del Pubblico Impiego dell'Assessorato del Turismo, Sport e Beni culturali, dall'Ufficio Espropri della Presidenza della Giunta, da qualche ambito dell'Assessorato dell'Industria, Commercio ed Artigianato, da qualche Responsabile dell'Assessorato della Pubblica Istruzione.

Concreto, tempestivo e costruttivo il lavoro con il Comune di Aosta, eccezion fatta per qualche ristretto settore dell'Ufficio personale e dei Vigili Urbani. Generosa e proficua la collaborazione dei Comuni della Valle (con disponibilità di Sindaci e Tecnici, anche oltre le competenze delegate), eccezion fatta per il

Comune di Courmayeur. Talvolta dispersivo è risultato l'inoltro nei nostri Uffici, da parte di Pubblici Amministratori, di "casi difficili" non pertinenti.

Un cenno al carattere e allo stile degli istanti. Si sono rivolti a noi Cittadini di ambo i sessi (in percentuale all'incirca pari), dai 17 ai 90 anni, per lo più valdostani di origine, di contro a pochi immigrati e a pochissimi apolidi o stranieri, di ogni sfera e livello socio-culturale e professionale, compresi Consiglieri regionali e comunali, Impiegati pubblici, Professionisti del diritto.

E' gente matura per la pratica della democrazia: tesi più a difendere i diritti e l'umana dignità che sé stessi, pacati ma determinati nell'esigere spiegazioni e rispetto, portati a ringraziare con schiettezza, a parole o per iscritto. Una Valle d'Aosta "autonoma" nell'animo, se per autonomia s'intende - come doveroso - prima di tutto e soprattutto l'assunzione delle responsabilità.

La lingua è per lo più l'italiano, ma spontanei colloqui e lettere in francese evidenziano l'amore profondo dei Valdostani per la *langue maternelle*, l'orgoglio e la gioia di vederla rispettata nella grafia e nella pronuncia. Il che vale a confermare lo stile sostanzioso del pubblico che abbiamo avuto modo di accogliere. Pubblico che ci scusiamo per aver dovuto a volte allontanare, essendo già l'orario di apertura superiore, di gran lunga, alla forza numerica dell'Ufficio: diversamente, avremmo bloccato la doverosa evasione delle pratiche.

E' stato relativamente facile per noi attuare la "non distrazione" dai compiti istitutivi e focalizzare l'impegno sulla verifica non giurisdizionale della legittimità dell'azione amministrativa e sulla tutela delle pari opportunità. Non ci siamo però sottratti - soprattutto per le categorie più disagiate, ex *ratio* dell'Istituto - all'ascolto e all'esplicitazione dei diritti del Cittadino in altri campi (senza peraltro cedere al "consiglio"), per rispondere al problema di una ancora elitaria difesa privatistica e di una non sempre adeguata tutela sindacale.

Quando, per le pertinenze specifiche, si arriva alla formalizzazione della pratica, quasi tutti vogliono risultare nominativamente, anche se poi la deontologia professionale può portare il Difensore civico (tipico il caso del concorso ancora non espletato) a non rivelare l'identità dell'istante a chi deve fornire spiegazioni e/o documenti. Pochi hanno chiesto la procedura d'ufficio.

Da segnalare la proficua collaborazione di Enti e Gruppi portatori di interessi diffusi, appartenenti a categorie di "disabili" e/o "diversamente abili", espressione del mondo del volontariato: volti, per lo più, a tutelare i diritti dei più deboli, nello spirito della legge istitutiva. Un varco (su sollecitazione anche dei volontari e per la disponibilità del Direttore del Carcere e di un Sacerdote) è stato aperto con il mondo degli Ospiti della Casa circondariale: con riferimento sia alla richiesta - per parenti e amici - di alcuni servizi territoriali di prima necessità che alla promozione di attività di recupero socio-culturale e di reinserimento costruttivo nel mondo del lavoro e nella comunità valdostana. Una visita del Difensore civico alla Casa circondariale si è svolta, con il dovuto permesso ministeriale, lunedì 4 marzo, a perfezionamento della collaborazione instaurata.

Non pochi Cittadini, individualmente o a gruppi, presa visione della legge istitutiva, ci hanno chiesto solo interventi per proposte di miglioramenti legislativi e/o amministrativi, con particolare riferimento ad alcuni settori: bandi ed espletamento dei concorsi e degli appalti, esame preliminare di lingua francese (con specificità per disabili), microcomunità, asili-nido, ricovero per malattie incurabili, problema casa, mutui regionali, sanità in genere, espropri, contributi ecc..

Se "Il Sole 24 ore" del 16/10/95, dedicando ampio spazio alla l. n. 241/90, ricorda che, per superare le difficoltà di un doveroso cambio di mentalità da parte dei Funzionari, dovrebbero essere resi obbligatori dei corsi di formazione, noi confidiamo che, nella misura in cui diventi normale per il Cittadino l'esercizio

del diritto-dovere di chiedere di capire quanto fatto dalla Pubblica Amministrazione, grazie anche al filtro-collegamento costituito dal Difensore civico, molta strada possa essere fatta.

Essenziale, a tale scopo, quanto richiesto da alcune insegnanti di Scuola Media Inferiore e Superiore: poter avvicinare gli alunni all'Ufficio del Difensore civico ed usufruire del Difensore civico come esperto nelle scuole. Va precisato che tale prospettiva, per ora non proposta dal Difensore civico valdostano, rientra nei progetti di lavoro del Coordinamento nazionale dei Difensori civici e che l'Università degli Studi di Padova ha inserito nella scuola di specializzazione sui diritti umani la disciplina "Teoria e pratica dell'Ombudsman" ed ha aperto un Ufficio di Difensore civico all'interno dell'Ateneo, auspicando che l'"idea" del Difensore civico entri a far parte fondamentale dell'educazione civica nella scuola. Il che sottoponiamo al Consiglio regionale.

L'ATTUAZIONE DELLA L. N. 241/90 E L.R. N. 59/91 IN VALLE D'AOSTA.

In risposta a molti Cittadini, più volte abbiamo dovuto chiedere ai pubblici Uffici il rispetto dei tempi di evasione delle pratiche, dell'obbligo di motivare i procedimenti amministrativi, del diritto di accesso. In vista di una Amministrazione pubblica più trasparente ed efficiente: quando, infatti, si deve motivare, si prendono decisioni più ponderate; quando l'atto può diventare esterno, lo si redige con maggiore attenzione e rispondenza al pubblico interesse. Si auspicano, in merito, corsi di formazione specifica per tutto il personale: diversamente, la normativa rischia di essere considerata (e ce ne sono pericolosi sintomi) solo come un fastidioso appesantimento del lavoro d'ufficio.

Perché la portata della l. n. 241/90 - una vera e propria rivoluzione copernicana, è stato detto - è ancora poco conosciuta dagli stessi Uffici pubblici, Valle d'Aosta compresa: lo testimoniano anche alcune risposte scritte. Tanto più che, per provata giurisprudenza, l'accesso, in mancanza di specifiche disposizioni regolamentari, è generalizzato.

E' la mentalità che va cambiata tra Cittadini e Pubblica Amministrazione. La competenza dell'Ufficio del Difensore civico è precipua in merito: più ancora, a nostro avviso, del dovere di risolvere un *tot* per cento di pratiche. In vista della pacificazione dei rapporti all'interno della comunità: che nasce dal rispetto di tutti e di ciascuno.

Per i contatti di lavoro avuti con qualche Vice-dirigente, ci è parso di capire che alcune circolari applicative della l.r. n. 45/95 vengono interpretate nell'ottica opposta a quanto previsto dalla l. n. 241/90 (l.r. n. 59/91) e a quanto sottolineato a chiare lettere nel "Dossier" de "Il Sole 24 ore", diffuso dalla stessa Amministrazione regionale ("la vera 'piaga' resta [...] quella formatasi per il mancato proliferare dei cosiddetti responsabili del procedimento", "vero e pro-

prio asse portante dell'intera legge sul procedimento amministrativo", previsti dalla legge per consentire di conoscere in tempo reale *l'iter* del certificato richiesto e per avere un interlocutore certo nel caso di reclami).

Per quanto riguarda più specificatamente i doveri regolamentari della Pubblica Amministrazione (cfr., a titolo es., quanto a tutt'oggi manca, nel settore cruciale dei concorsi, ex l.r. n. 70/92), si segnala che l'Amministrazione regionale dovrà dare adeguata pubblicità al Regolamento che disciplina le modalità di esercizio dell'accesso ai documenti amministrativi, trattandosi di strumento indispensabile al Cittadino per vedere concretate scelte trasparenti.

Per realizzare equità ed efficienza è anche necessaria (e i Cittadini ci chiedono di chiederlo, quanto più esperti di diritto e convinti autonomisti) una semplificazione sia del linguaggio giuridico e burocratico che dell'intera azione amministrativa: in vista dell'accelerazione delle pratiche. Perché anche la lentezza è ingiustizia.

Ma il Difensore civico è parimenti arma di difesa della Pubblica Amministrazione, almeno nella misura in cui la democrazia non resta sulla carta. In questa prospettiva, "Il Sole 24 ore" del 30 ottobre 1995 sottolinea l'urgenza e la centralità dell'Istituto dell'autotutela con un titolo d'effetto e giuridicamente corretto: "Burocrati all'appello sul "potere di riesame", prendendo spunto da una circolare del Ministero delle Finanze del febbraio 1995 (in linea con i D.P.R. nn. 633/72, 600/73 e 287/92, relativi ai poteri degli Uffici), comprensiva del vecchio principio-base secondo cui chi può fare può anche disfare: anzi, deve disfare subito non appena si accorge di aver fatto male.

"Un fiore all'occhiello" - definisce "Il Sole 24 Ore" l'Istituto del Difensore civico - "in ossequio ai principi della trasparenza e del buon andamento della Pubblica Amministrazione"; "L'istituto simbolo della trasparenza amministrativa", riecheggia "Italia oggi" del 09/06/1995, "Paladino del cittadino" in nome di

un'etica pubblica concretamente ancorata alla "giustizia locale", legata alla vita di qualunque cittadino e - come tale - capace di mettere in moto quello che i filosofi chiamano il "senso di giustizia" delle persone.

Recenti sentenze della Suprema Corte di Cassazione ribadiscono a chiare lettere che, nei concorsi di assunzione, persino in regime privatistico, il rispetto delle clausole del bando non è sufficiente; dovendosi garantire anche parità di trattamento, lealtà, correttezza e buona fede, contro la mera discrezionalità.

Non stupisce, allora, che il Difensore civico della Lombardia sottolinei, nella Relazione del 1994, la possibilità che l'Istituto venga menzionato nello Statuto regionale e nel Regolamento interno del Consiglio regionale, con particolare riferimento al rapporto con le Commissioni consiliari, come peraltro già scritto negli Statuti delle Regioni Emilia Romagna, Piemonte, Umbria, Liguria, Lazio e Toscana.

L'ESEMPIO DEL QUEBEC

Significativa la scelta del "Protecteur du citoyen" del Québec di dare forma anche giornalistica al "Rapport annuel 1994/1995" trasmesso all'assemblea nazionale del Québec. Il titolo di prima pagina suona emblematico: "Pour un état transparent"; i sottotitoli: "La transparence comme condition d'efficacité. Et vice-versa.", "La transparence au-delà des apparences", "Les réponses opaques". La stringata lettera di indirizzo (sempre in prima pagina) al "Président de l'Assemblée nationale" per tono e contenuto merita di essere riportata, così come l'inizio dell'articolo.

"Monsieur le Président, // En ma qualité de Protecteur du citoyen, relevant de l'Assemblée nationale du Québec, j'ai l'honneur de vous transmettre le 25^e rapport annuel de notre institution, pour la période du 1^{er} avril 1994 au 31 mars 1995. // Il met en relief, une fois encore, des injustices et des dysfonctionnements de l'appareil gouvernemental. // Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'expression de mes sentiments distingués. // Le protecteur du citoyen".

"La transparence comme condition d'efficacité. Et vice-versa.

S'agit-il d'une utopie? La transparence comme ligne de conduite dans les organismes publics relève-t-elle d'une vision aussi idéale qu'inapplicable? J'estime, bien au contraire, que la clarté et l'ouverture correspondent plutôt à la volonté de l'administration de donner aux citoyens accès à la compréhension des gestes faits par l'Etat et à la participation aux décisions. Ce qui est, somme toute, conforme à la mission des services publics, aux attentes légitimes des citoyens et aux valeurs à respecter en démocratie (...) Mais les pouvoirs publics se demandent encore trop souvent pourquoi expliquer clairement aux gens ce qui pourrait si facilement demeurer compliqué (...) Selon moi, si l'administration fait en sorte de ne pas se laisser approcher, elle n'existe alors que pour elle-même et le citoyen est le dernier pris en considération."

"En résumé: seul un Etat transparent peut être un vrai démocrate

La démocratie repose sur l'engagement significatif des citoyens dans le système qui les gouverne, et cette présence fait partie des valeurs que nous défendons comme société. Mais, malgré tous les mécanismes que nous nous sommes donnés pour faire vivre cette démocratie, celle-ci ne concrétise l'égalité des droits que si elle a le souci d' 'outiller' en quelque sorte les individus dont elle régit l'existence en rendant compréhensibles ses lois et ses décisions de toute nature. L'état démocratique a aussi l'obligation de se rendre disponible pour offrir les services qui correspondent le mieux aux attentes des citoyens et de se montrer attentif aux critiques (...). Les plaintes que je reçois témoignent, entre autres, de la nécessité d'éliminer un certain hermétisme de l'Etat".

Prima di intervenire il Difensore civico cerca sempre di verificare se il Cittadino ha tentato di avere dalla Pubblica Amministrazione le risposte di cui necessita: in altri termini, il Difensore civico agisce a fianco del Cittadino, per conto del Cittadino, ma "dopo" il Cittadino, quando quest'ultimo ha constatato che i suoi sforzi sono rimasti senza risultato.

CENNI CONCLUSIVI

Il Difensore civico vive con particolare senso di responsabilità il ruolo di primo "Médiateur" della Valle d'Aosta, ben sapendo che, se l'Istituzione è prova di civiltà e maturità democratica, il funzionamento non adeguato o mortificato dell'Istituto sarebbe peggio della stessa inesistenza. Tanto più che nessun Comune valdostano si è dotato, a tutt'oggi, di un Difensore civico e che Aosta ha già provveduto a convenzionarsi con l'Ufficio regionale.

Ben sapendo che l'art. 97 della Costituzione trova la sua radice nell'art. 3 della stessa, il cui 2° comma non sarà mai abbastanza sottolineato (perché l'affermazione teorica di uguaglianza e libertà è vana se non si rimuovono gli ostacoli che di fatto impediscono o limitano), il Difensore civico valdostano lavora per favorire la piena attuazione di questi due articoli costituzionali, che costituiscono il compito primo della Pubblica Amministrazione: ma qualora essa sia inefficiente o inefficace, l'eguaglianza sostanziale non si realizza e i diritti sociali restano pura utopia.

Lavora con i cittadini, gli Enti e i Gruppi: con la collaborazione basilare della Stampa e della Radio-televisione, i cui servizi, costanti e costruttivi, hanno non poco sostenuto l'impegno dell'Ufficio e contribuito a dare ai Valdostani chiarezza sugli ambiti di competenza.

Lavora a fianco dei Consigli e delle Amministrazioni, regionali e comunali, che devono rimanere, in questo tempo di non facile vita democratica ma di viva esigenza di democrazia, un segno concreto e fattivo di speranza per l'uomo e le comunità.

Il Difensore civico deve e vuole "affiancare" la Pubblica Amministrazione: per sostenerne la trasparenza, pungolarne le lentezze, segnalarne eventuali errori ed omissioni. Perciò, non assolverà al suo compito finché non avrà contribuito a rafforzare - tanto nei Cittadini che nei Responsabili pubblici - la convinzione